

LE FRONTIERE

Respinti, controllati: paura degli italiani

Israele e Irlanda sconsigliano viaggi in Italia.
Grecia e Croazia vietano agli studenti di venire da noi.
Parigi, aule chiuse a chi torna da Veneto e Lombardia

Da Mauritius a Israele
Israele «isola» chi viene da 7 regioni. Mauritius rimanda a casa i turisti. Lione blocca un bus

ROMA Il tempo di un battito d'ali di farfalla, e ci siamo ritrovati dall'altra parte della barricata. Dopo giorni spesi a dibattere sul che fare con asiatici e cinesi, adesso sono gli altri che nel mondo si interrogano sul come comportarsi con gli italiani infetti.

In molti, in realtà, hanno smesso presto di interrogarsi. I nostri vicini, prima di altri. La Grecia e la Croazia non hanno esitato a sospendere tutte le gite scolastiche programmate nel nostro Paese, e dal ministro degli Esteri croato è arrivata una raccomandazione per i cittadini, diretta e specifica: evitate i viaggi in Veneto e in Lombardia.

Da Oltralpe, i nostri cugini hanno fatto anche di più. Hanno dissolto rapidamente il dubbio che aveva invece attanagliato noi con gli studenti cinesi. In Francia, infatti, i ragazzi che tornano dalle vacanze invernali passate nel nord dell'Italia vengono messi prontamente in quarantena, insieme con i coetanei di Cina, Hong Kong, Macao, Singapore, Corea del Sud. A Lione per tutta la giornata è stato bloccato un autista del Flixbus, partito da Siena con 77 passeggeri a bordo, ed è stato sottoposto al test, risultato poi negativo.

E come se un pugile avesse usato la nostra faccia come un sacco di allenamento. Lo stordimento ci ha travolto in una manciata di ore.

Sono le autorità bosniache che da Sarajevo adesso raccomandano in maniera decisa di non recarsi in Italia. E non solo. In Bosnia sono state approntate anche misure di controllo a tutti gli ingressi del Paese, per evitare l'accesso agli

italiani, e pure per controllare chi sta rientrando dall'Italia. Le stesse misure adottate per la Cina, l'Iran, la Corea del Sud.

Per adesso gli austriaci ci stanno risparmiando. C'è stato da temere domenica sera su quell'intercity che da Venezia arrivava a Monaco. Le autorità austriache lo avevano bloccato al confine del Brennero, un contagio sospetto, due persone che sono scese a Verona e hanno raggiunto l'ospedale per fare dei controlli. C'è stato da temere domenica sera che quel blocco diventasse una chiusura permanente, l'interruzione delle nostre comunicazioni con tutto il nord Europa. E invece quell'intercity è ripartito, ha raggiunto Monaco, e il ministro dell'Economia austriaco Margarete Schramböck ha dichiarato apertamente che l'Austria non chiuderà i suoi confini con l'Italia, anche se subito dopo ha aggiunto un ben chiaro: «per il momento».

Per il momento anche l'Irlanda ha deciso: «Non andate nelle zone colpite dal coronavirus nel Nord dell'Italia», ha scritto il ministro degli Esteri in un *travel advice* aggiornato in queste ore. Qui vengono indicate ben cinque regioni a rischio: Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia-Romagna e anche il Lazio. E adesso il governo di Dublino sta valutando il che fare per la partita del Sei Nazioni di rugby Irlanda-Italia, prevista per il 7 marzo.

In Israele hanno già valutato, e il ministro della Sanità Yaakov Litzman ha usato la Radio militare per le sue comunicazioni, consigliando caldamente di non venire in Italia e aggiungendo: «Noi non abbiamo timore ad imporre l'isolamento d'autorità a chi arriva dall'Italia». A Tel Aviv hanno allargato a sette le regioni a rischio coronavirus: Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto

Adige e Liguria.

Un piccolo sospiro di sollievo possiamo permettercelo guardando oltreoceano: gli Stati Uniti, almeno, hanno fatto delle differenziazioni e a noi nel club degli appestati ci hanno riservato un posto di privilegio: nella scala da uno a quattro, all'Italia hanno dato il rischio uno come meta di viaggio per gli americani. Quattro è invece il livello di rischio per la Cina.

Ma consolarci con gli Stati Uniti vale poco. Basta attraversare un altro oceano, quello indiano, per sconfortarci: sono stati quaranta gli italiani bloccati dalle autorità di Mauritius.

Tutti lombardi e veneti. Non sono stati fatti nemmeno scendere dall'aereo.

Alessandra Arachi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il trattato

SCHENGEN

La Convenzione di Schengen regola la libera circolazione di uomini, mezzi e merci tra gli stati firmatari in Europa. Dal 2006 a oggi, il Trattato di Schengen è stato sospeso secondo le regole dell'articolo 23 per 116 volte (3 su richiesta italiana), secondo i dati della Commissione. Per il momento non è in discussione alcuna sospensione legata alla diffusione del Covid-19.

